

Venegono Inferiore – 24 novembre 2017

## *Vocazione e cambiamento d'epoca*

1. Questo tempo è pieno della gloria di Dio.

Dio vide che era cosa buona: ha forse sbagliato a vedere? Dio ha mandato il suo Figlio non per condannare, ma per salvare il mondo: ha forse sbagliato i calcoli o forse si è illuso?

Un cambiamento d'epoca è un processo che inquieta, sorprende, lascia smarriti: dove stiamo andando? Ma è un tempo di grazia. Non basta però la proclamazione del principio, è necessario l'esercizio del discernimento, quindi anche della distanza critica, ma anche della esultanza della riconoscenza. Quale lode di Dio si alza da questo tempo? Quale parola, incontro, ferita, sconcerto è diventato "voce che grida nel deserto" e mi ha persuaso a preparare la via del Signore?

2. La canna sbattuta dal vento? (Lc 7,24): vittime del tempo?

Abitare con gratitudine il proprio tempo non significa omologarsi, non significa esserne vittime, non significa lasciarsi sedurre dalle tentazioni del tempo, dell'epoca nuova che inizia.

Quali sono le seduzioni che insidiano il percorso vocazionale?

Forse l'astrazione di Dio, un Dio senza volto, un Dio residuale, un Dio "a modo mio", un Dio di cui si fa a meno. L'impraticabilità della preghiera risulta una consuetudine e persino una ovvietà.

Forse lo smarrimento della direzione. Il cambiamento lascia smarriti, perché non è solo una evoluzione prevedibile, non è solo una ripetizione del consueto. Dove stiamo andando? Quale uomo o donna sta prendendo forma? Quale modalità di vivere le relazioni, l'amicizia, l'amore, la conoscenza, le passioni, il silenzio, il corpo, la malattia, la morte, si sta configurando?

Forse l'egocentrismo esasperato, il narcisismo ossessionato, la rivendicazione dell'io come assoluto. I figli degli uomini si sono appropriati, come i loro progenitori, della conoscenza del bene e del male: non ammettono che ci sia chi possa sindacare sulle proprie scelte, non sopportano che si metta in discussione l'esperienza come fosse una verità perentoria e indiscutibile.

Forse l'inaffidabilità della decisione e della parola data e quindi l'invincibile precarietà del tutto: se anche si dice "per sempre" non c'è da fidarsi; non si considera virtù la fedeltà, ma piuttosto la duttilità e la scioltezza nell'adattarsi. Vale per la valorizzazione degli strumenti tecnologici, ma vale anche per gli impegni e per i rapporti.

Forse ...

3. "Andate dunque..." (Mt 28,19): l'ostinata fiducia di Gesù e la profezia necessaria.

I chiamati con una vocazione santa non sono santi prima di cominciare. E infatti sono un po' tutti una delusione per il Signore che li ha chiamati. Gesù però si ostina ad affidare loro la missione che continua la sua missione, le opere che compie, così come il Padre gli ha comandato, e anzi anche più grandi.

I chiamati sono quindi mandati, con un compito di profezia: devono parlare in nome di Dio!

Che cosa hanno da dire? Che cosa hanno da dire ai loro coetanei, agli abitanti di questo tempo?

Hanno un messaggio e un linguaggio per dire qualche parola cristiana a proposito di Dio? A proposito della vocazione? A proposito della vita eterna?

Si deve riconoscere che i discorsi ultimi possono anche essere una esercitazione accademica (io la penso così, tu la pensi così). Forse la profezia più necessaria non è la proclamazione di principi, ma la testimonianza della vita. La testimonianza della vita non è il buon esempio afono, ma la scioltezza e la gioia di scelte originali, modeste, essenziali che, in nome di Dio, praticano uno stile di vita cristiano. Per esempio a proposito dell'uso dei soldi, dell'uso del tempo, dell'uso degli strumenti tecnologici, dell'abitare le relazioni.

Vivono la libertà e sanno dire qualche cosa a proposito dell'essere liberi?

Vivono un certo stile nel possedere le cose, nel modo di curare la propria persona, nel modo di gestire la camera, e sanno dire qualche cosa a proposito dell'essere poveri?

Vivono un certo modo di stabilire relazioni, dell'orientare i propri sentimenti, della vigilanza sulle proprie pulsioni e sanno dire qualche cosa a proposito dell'essere casti?

Se dovessimo immaginare di rivolgere un "messaggio di alleanza nell'avventura di essere giovani" che cosa scriveremmo? Come giovani in cammino in un discernimento vocazionale abbiamo qualche contributo da offrire per il sinodo dei giovani di Ottobre 2018?

+ Mario Delpini  
Arcivescovo di Milano